Tribuna politica

# Sindacati alla TV

Molto si è discusso in questi anni sul riconoscimento giuridico dei sindacati e sull'efficacia dei contratti di lavoro. Probabilmente più vol[illegible] il dibattito ha risentito troppo del linguaggio giuridico ed è divenuto poco comprensibile per coloro che sono i primi interessati a questa questione, le grandi masse dei lavoratori. Il dibattito si è svolto ieri sugli schermi della TV, nella trasmissione di *Tribuna politica*, senza dubbio ricondotto il problema ai suoi termini essenziali e a tutti comprensibili. Hanno partecipato al dibattito, sotto la guida del prof. Veccchietti, il compagno on. Fernando Santi, segretario generale aggiunto della CGIL, l'on. Storti per la CISL, Viglianesi in rappresentanza della UIL, Roberti per la CISNAL e il professor Ghezzi, capo dell'ufficio legislativo del ministero del Lavoro in qualità di esperto. Riassumiamo le parti salienti del dibattito.

SANTI — L'applicazione dell'art. 39 della Costituzione comporta essenzialmente due cose: 1) il riconoscimento giuridico del sindacato, garantendone la libertà e l'autonomia; 2) la definizione del meccanismo per far sì che i contratti di lavoro abbiano valore di legge e quindi nessuno possa sottrarsi ad essi una volta stabiliti.

STORTI — La CISL è contraria all'applicazione dell'art. 39 della Costituzione e insisterà per applicarlo nuoverà una revisione di questa parte della carta costituzionale. Perchè siamo contrari? Riteniamo che la registrazione dei sindacati e la verifica della democraticità del loro statuto nonchè della loro rappresentatività, debbano finire col costituire una menomazione della libertà e della autonomia dei sindacati. Peraltro la CISL ritiene che la obbligatorietà dei contratti può raggiungersi per altra via.

SANTI — In questo modo i sindacati sono uniti nelle grandi lotte come quella dei metallurgici: non bisogna dimenticarlo, anche se dibattiamo un tema ove esistono opinioni diverse. Semplifichiamo la questione. Mi domando: l'art. 39 della Costituzione serve o non serve ai lavoratori? In altri termini: se quanto i sindacati compiono con le loro lotte, con la loro libera ed autonoma iniziativa, viene poi tradotto in norma di legge, questo è favorevole ai lavoratori o no? Evidentemente sì, perchè ci sono troppi datori di lavoro che non applicano i contratti, violando le tabelle salariali. E' stata fatta una legge, conosciuta con nome «erga omnes», per far valere per tutti i contratti di lavoro. Ma ora questa legge è scaduta. C'è un articolo della Costituzione, applichiamolo. Questo, sono sicuro, chiedono i lavoratori.

Per quanto riguarda la libertà e l'autonomia sindacale noi ne siamo gelosi più di ogni altro, anche in base alle esperienze di discriminazione che abbiamo fatto sulla nostra pelle. Ma se la legge dà valore di legge a quanto i sindacati conquistano questo non è una menomazione della libertà e dell'autonomia. Al contrario significa dare il potere contrattuale al sindacato. Certo: il potere sindacale ogni organizzazione deve conquistarselo con la propria rappresentatività, con la propria azione anche con l'unità fra le varie organizzazioni. Ma questo non è in alcun modo in contrasto con l'applicazione dell'art. 39.

In conclusione: la CGIL è per l'applicazione dell'art. 39 della Costituzione: crede che proprio su questa base può rafforzarsi l'unità dei sindacati e in questo senso rivolge un appello a tutte le organizzazioni. Se vi sono dei problemi particolari, tecnici, per l'applicazione di tale norma della Costituzione, discutiamoli e risolviamoli.

VIGLIANESI — L'UIL è d'accordo per l'applicazione dell'art. 39 della Costituzione. Non crede che leda la libertà dei sindacati.

ROBERTI — Questo pseudo-sindacalista tenta un'esaltazione della «carta del lavoro» mussoliniana ma tutti lo rimbeccano ricordandogli che i sindacati fascisti erano strumento del padronato. Seguiano poi le repliche. Si riafferma l'appello della CGIL: si uniscano i sindacati per tutelare i lavoratori [illegible] con gli strumenti che la costituzione prevede. Concludendo il dibattito il rappresentante del ministero del Lavoro ha dato pienamente ragione alle tesi sostenute dal compagno Santi a nome della CGIL.

Mentre la lotta dei metallurgici si fa sempre più incisiva

# Altri industriali hanno accettato il «protocollo»

**Ventisette accordi precontrattuali raggiunti ieri in aziende di Firenze, Bologna, Genova, Modena e Trieste - Oggi inizia la quinta astensione nazionale di 72 ore**

Dopo la decisione unitaria dei sindacati, la pressione dei metallurgici sugli industriali privati, per estendere la breccia aperta nel fronte padronale dagli accordi FIAT ed Olivetti, sta facendosi sempre più incisiva. L'intensità degli scioperi rimane inalterata, ma essi si vengono maggiormente articolando, provincia per provincia. Oggi intanto inizia la quinta astensione nazionale di 72 ore.

A Milano, la lotta contrattuale è proseguita con 4 ore di fermata, sfociando in una grande manifestazione a Monza, dove un corteo ha sfilato per il centro fino alla piazza dove si è svolto un comizio unitario. Nei prossimi giorni, si passerà alla nuova forma di lotta: due ore di astensione al mattino e due al pomeriggio. A Torino si è concluso lo sciopero di 48 ore. A Pordenone è stato effettuato invece uno sciopero di 24 ore.

In altre province la lotta passerà a fermate di 4 ore al giorno, in altre a scioperi di 24 ore a giorni alterni. L'efficacia della battaglia in corso, i cui risultati precontrattuali sono stati prefigurati dai sindacati con il «protocollo da prendere o lasciare», sta facendo cedere numerosi industriali. Dopo gli accordi di Milano, Torino e Varese, altri sei sono stati raggiunti a Firenze, cinque a Bologna, quattro a Modena, due a Trieste. A Venezia è stato perfezionato l'accordo d'acconto alla SAVA, che riguarda 2 mila operai. Oltre alle clausole del «protocollo» sul potere sindacale in fabbrica e sulla contrattazione articolata, esso prevede aumenti del 14% e la riduzione d'orario a 44 ore dal marzo '63 (a 45 subito).

A Genova, nonostante il veto dell'Associazione industriali, dieci ditte hanno accettato il «protocollo».

Altri imprenditori cercano invece di scantonare, proponendo soluzioni diverse da quelle stabilite dal «protocollo», oppure di discuterlo. I sindacati hanno però la ferma intenzione di non accettare deroghe, mentre l'accentuazione della lotta servirà anche a non consentire ulteriori margini di manovra al padronato. A Treviso, l'Esecutivo della Camera del lavoro ha proclamato ad esempio lo stato di agitazione in solidarietà coi metallurgici e proporrà agli altri sindacati uno sciopero generale provinciale.

I padroni tentano intanto di fiaccare la combattività della categoria: dopo i 4 licenziamenti alla Orion di Trieste (dove anche ieri è proseguito lo sciopero di protesta) il padrone della Gaudino di Cossato (Biella) ha minacciato licenziamenti di rappresaglia verso i membri della Commissione interna. Le maestranze hanno immediatamente reagito iniziando una serie di scioperi di 4 ore giornaliere.

Oggi riprendono le trattative fra sindacati ed Intersind per le qualifiche operaie, sulle quali la posizione delle aziende a partecipazione statale permane insoddisfacente, tanto da provocare vari scioperi in stabilimenti IRI. Ieri intanto, gli 800 operai delle Officine elettromeccaniche di Montalcone hanno scioperato due ore contro lo arbitrario e unilaterale cambiamento del cottimo, in aperto contrasto con gli accordi in materia, sottoscritti il mese scorso dall'Intersind.

Un processo incredibile

# Accusati perchè hanno trasformata la terra!

**CASTELLANA SICULA — Due significative immagini del feudo Alberi. In alto: le terre concesse alla cooperativa «Riscatto del lavoro» trasformate in rigogliosi vigneti; in basso, l'aspetto desolato delle terre che sono state lasciate all'agrario**

**Dalla nostra redazione**

PALERMO, 10

Domani, con la escussione dei testi, riprenderà davanti al tribunale di Termini Imerese un processo incredibile. I giudici dovranno decidere infatti sulla richiesta avanzata dall'agrario Mariano Cipolla di revocare alla cooperativa contadina «Riscatto del lavoro» di Castellana Sicula la concessione di 245 ettari del feudo Alberi ottenuta nel giugno del 1947.

L'agrario ha chiesto di rientrare in possesso di questa parte del suo feudo con questa motivazione: «La cooperativa ha impiantato nel fondo per vaste estensioni dei vigneti ed altro. Tale mutamento di colture costituisce inadempienza agli obblighi imposti al concessionario il quale pertanto è decaduto dalla concessione» (*testuale dalla citazione*. - NdR).

Per rendersi conto della assurdità della richiesta basta avere sotto gli occhi una foto panoramica del feudo Alberi: una pietraia spoglia adibita a pascolo dove esplode all'improvviso un'oasi di rigogliosi vigneti. Quest'ultima dovrebbe essere, appunto, la prova del «reato» commesso dai 100 contadini della cooperativa «Riscatto del lavoro» i quali eseguendo fedelmente il disciplinare di coltivazione predisposto dall'Ispettorato agrario provinciale hanno impiantato sin dal 1947 colture nuove e razionali.

Una zona di circa 15 ettari, infestata di erbe selvatiche e rosa dalle acque, venne bonificata e trasformata in vigneto; altre terre sono state spietrate; la Cooperativa ha acquistato un trattore Ansaldo da 70 cavalli che è servito allo scasso ed alla messa a coltura di altra terra; recentemente è stato acquistato un altro trattore da 70 cavalli e gli stessi contadini hanno presentato all'Ispettorato regionale agrario un piano di trasformazione per l'importo di 30 milioni che prevede la sistemazione idrico-agraria del feudo.

Per contro nei 377 ettari del feudo rimasti all'agrario Cipolla spine e sterpi sono l'unico segno di vegetazione. In contrada «Acqua Grande» esistono una trentina di *tucul* di paglia dove ancora i mezzadri che l'agrario Cipolla vuole sfrattare passano la loro vita insieme con le bestie.

La richiesta avanzata al tribunale di Termini è quindi per se stessa una sfida alla civiltà. Il consiglio comunale di Castellana Sicula convocato in seduta straordinaria ha già espresso la sua solidarietà alla cooperativa contadina ed ha chiesto al presidente della Regione e al presidente del tribunale di Termini Imerese di intervenire perchè l'assurda richiesta dell'agrario venga respinta e condannata.

Da parte sua la cooperativa ha chiesto la proroga ventennale della concessione di cui gode ed inoltre la concessione degli altri 377 ettari che l'agrario Cipolla lascia incolti o malcoltivati.

**Federico Farkas**

# Nuova segreteria CGIL in Sicilia

PALERMO, 10.

Si è riunito lunedì 8 il Comitato direttivo regionale della CGIL per esaminare le dimissioni del segretario responsabile P.o La Torre, e la nomina della nuova segreteria regionale. Presiedevano i compagni on. Santi, segretario generale aggiunto della Confederazione e Rinaldo Scheda, segretario confederale organizzativo.

Il Comitato direttivo, dopo un ampio e approfondito dibattito nel quale è risultata pienamente confermata la linea di autonomia e di politica sindacale unitaria indicata dal 3 Congresso regionale, ha fatto proprie, alla unanimità, le affermazioni di principio e di metodo contenute nelle conclusioni dei segretari confederali on. Santi e Scheda, sulla autonomia della politica dei quadri sindacali e in tale spirito ha approvato le proposte avanzate dalla segreteria regionale in merito alla accettazione delle dimissioni del segretario regionale P.o La Torre e sul nuovo inquadramento e rafforzamento della segreteria regionale.

A seguito delle decisioni prese, la nuova segreteria regionale della CGIL risulta così composta: Pietro Ancona, Pietro Capodici, Domenico Drago, Ugo Minichini, Feliciano Rossitto, Luigi Vajola. La segreteria funzionerà come organo collegiale, ripartendo nel suo interno gli incarichi di lavoro e di settore. Il Comitato ha deliberato, inoltre, di convocare entro pochi mesi una conferenza regionale di organizzazione per una approfondita discussione sulla politica organizzativa del sindacato unitario in Sicilia, sul suo rafforzamento, sulla attuazione della linea politico-sindacale espressa dal 3. Congresso.

# L'agitazione negli ospedali

Concluso lo sciopero dei lavoratori, inizia quello degli aiuti

Lo sciopero nazionale dei lavoratori ospedalieri, iniziato mercoledì mattina, si conclude oggi con l'inizio dei primi turni di servizio. I sindacati però hanno già stabilito di incontrarsi per decidere un nuovo sciopero da attuarsi a breve scadenza, qualora nel frattempo nessun fatto nuovo venga a modificare la situazione.

Gli ospedalieri rivendicano la concessione dei miglioramenti economici già previsti dall'accordo fra la FIARO (federazione degli ospedalieri) e i sindacati, del settembre '61. Inoltre, si chiede la concessione della indennità notturna, la perequazione del trattamento economico fra le varie categorie e l'inserimento dei lavoratori — attraverso le loro organizzazioni — nella Commissione per la riforma ospedaliera.

Da oggi entrano inoltre in sciopero per tre giorni gli aiuti assistenti ospedalieri, per ottenere una legge che garantisca il posto fino ai 65 anni. Infine, si sono associati alle agitazioni in atto negli ospedali (iniziate dai medici) anche le guardie di sanità addette ai porti, ai posti di frontiera e agli aeroporti.

Scioperano 12.000 contadini

# Compartecipanti: la lotta estesa nel Ragusano

**Grande manifestazione nel capoluogo e in altri centri**

RAGUSA, 10

*Giunto al suo terzo giorno, lo sciopero a tempo indeterminato dei compartecipanti della provincia di Ragusa per la conquista di un moderno contratto collettivo di compartecipazione, si è oggi unitariamente rafforzato ed esteso. Lunedì, primo giorno della lotta, il numero degli scioperanti poteva valutarsi in circa seimila, ieri avevano abbandonato il lavoro circa ottomila compartecipanti. Stamane il numero degli scioperanti viene calcolato fra i 10 e i 12.000.*

*E' stata questa la risposta dei lavoratori della terra della provincia agli agrari i quali avevano rifiutato di presentarsi alle trattative convocate per discutere sulla stipula del contratto dall'Ufficio provinciale del Lavoro.*

*Stamane per protestare contro l'atteggiamento degli agrari, circa duemila lavoratori sono convenuti nel capoluogo, a bordo di auto e motociclette, dai principali centri della provincia interessati alla lotta: Vittoria, Comiso, Scicli, Santacroce. Mentre in lunghi cortei motorizzati confluivano nell'ampia piazza delle Poste, a 20 metri dal Palazzo del governo, una delegazione unitaria dei sindacati che hanno indetto la lotta, CGIL e CISL, veniva ricevuta dal prefetto, al quale chiedeva di intervenire con la sua autorità presso gli agrari, inducendoli alla trattativa. Il prefetto ha assicurato i dirigenti sindacali del suo interessamento.*

*Dopo il colloquio con il prefetto, i dirigenti sindacali si recavano sulla piazza delle Poste per rendere conto ai lavoratori dei risultati del loro passo. Ai duemila convenuti, cui si erano nel frattempo uniti centinaia di lavoratori ragusani, hanno parlato il compagno Antonio Bordieri segretario della C.d.L. di Ragusa, l'on. Nino Arola, dirigente regionale della CISL e deputato democristiano all'assemblea regionale siciliana e il compagno socialista Vito Raia segretario responsabile della C.d.L. di Ragusa. Al termine del comizio il corteo di motociclette è ripartito alla volta del centro di provenienza dopo avere attraversato le principali vie cittadine.*

*Nel pomeriggio un altro grande comizio unitario ha avuto luogo a Vittoria, grande centro della zona a compartecipazione. A una folla di migliaia di lavoratori e cittadini confluiti nella grande piazza del Popolo, hanno parlato i dirigenti sindacali della CGIL e della CISL.*

*Manifestazioni, assemblee e comizi unitari si sono tenuti nei giorni scorsi e hanno continuato a svolgersi anche nella giornata di oggi in tutti i principali centri interessati alla lotta.*

# Numerosi scioperi degli edili

Dopo la rottura delle trattative nazionali per gli edili, la vertenza — aperta in sede provinciale con numerose lotte — vien portata nuovamente avanti in varie zone, con vivacità sempre maggiore.

Ieri ha avuto luogo uno sciopero in provincia dell'Aquila, dove il lavoro era già stato sospeso il 13 settembre. La percentuale di astensioni è aumentata, arrivando al 95%. Gli operai dell'edilizia hanno così risposto ai locali impresari, che nelle discussioni svoltesi sabato avevano offerto cifre modestissime (inferiori a quelle proposte dall'Associazione nazionale costruttori) causando una rottura delle trattative sull'accordo integrativo provinciale. A Roma lo sciopero provinciale unitario dei 70 mila edili avverrà oggi.

Intanto, in circa 70 province sono state avanzate richieste sindacali alle associazioni padronali locali, per discutere in merito alla vertenza in corso, con la quale la seconda categoria dell'industria intende migliorare i contenuti del contratto scaduto l'anno scorso, per adeguarlo all'impetuoso progresso dell'edilizia.

In 19 province è già stata fissata la data per l'incontro fra sindacati e costruttori, mentre a Latina e Salerno le tre organizzazioni di categoria hanno proclamato scioperi ed agitazioni.

# Petizione alla Camera per l'assistenza

Nella mattinata di ieri una delegazione composta dai dirigenti della Federbraccianti nazionale Giuliani, Zea e Otello Saltarelli, e dei lavoratori agricoli, accompagnata dagli on.li Bei, sono stati ricevuti successivamente dal vice presidente della Camera, onorevole L. Causi, e dal Sottosegretario al Lavoro, on. Calvi.

La delegazione ha consegnato all'on. L. Causi una petizione firmata da oltre 44 mila salariate, braccianti e mezzadre ed ha insistito sulla necessità che il governo ed il parlamento affrontino e risolvano nel più breve tempo possibile il grave problema dell'assistenza malattia e della tutela della maternità.

# sindacali in breve

## Edili: cassa integrazione

Il ministro del Lavoro ha presentato ieri al Consiglio dei ministri un disegno di legge che istituisce in seno alla Cassa integrazione salari una gestione speciale per gli operai della edilizia, allo scopo di corrispondere loro un'integrazione per le ore non prestate, comprese tra le zero e le 40 settimanali.

## Assuntori: in lotta il 19

I sindacati hanno proclamato uno sciopero di 24 ore per il 19 dei 12 mila assuntori, coadiutori e incaricati di stazione, passaggi a livello e vigilanza delle FFSS. Altri scioperi sono già stati effettuati a Milano, Bologna, Firenze, Venezia, Verona, Trieste e nelle Marche, sempre per la mancata attuazione degli accordi economico-normativi raggiunti dai sindacati col ministero Trasporti fin dall'aprile scorso.

## Postelegrafonici: la categoria attende

La segreteria nazionale dei postelegrafonici CGIL, esaminando i risultati dell'incontro fra sindacati e ministro della Riforma burocratica, ha preso atto dell'impegno dell'on. Medici di fornire schiarimenti circa l'entità globale degli aumenti decorrenti dal gennaio prossimo. Ha però ricordato che su questo terreno era già stata raggiunta un'intesa fra governo e sindacati, per cui — mentre la categoria attende vigilante — si auspica una soddisfacente risposta del ministro che consenta una rapida definizione del problema.

## SIAE: nuovo sciopero e corteo

Giunti al 6° giorno di sciopero, i dipendenti della società italiana Autori ed Editori, hanno manifestato ieri a Roma sotto gli uffici della direzione, recandosi poi in corteo presso il ministero del Lavoro accompagnati dagli onorevoli Nannuzzi e Natoli. Oggi una delegazione sarà ricevuta dal sottosegretario Calvi.

## Agricoltura: Conferenza mediterranea

Si apre oggi a Palermo la Conferenza dei sindacati agricoli e delle associazioni contadine e cooperative dei paesi mediterranei, promossa dalla CGIL, dalla CSY jugoslava e dall'Unione Marocchina del lavoro.

## Portuali: fondo assistenza

Il ministro della Marina mercantile ha presentato ieri al Consiglio dei ministri uno schema di disegno di legge per l'istituzione del «fondo assistenza sociale per i lavoratori portuali», che dovrà assorbire i quattro «fondi» oggi esistenti.

Le commesse dell'URSS

# Proteste per il «veto» USA

***I cantieri giapponesi in sviluppo grazie alle ordinazioni navali sovietiche***

GENOVA, 10

La notizia dell'amichevole «suggerimento» dato dal governo americano a quello italiano, affinchè le industrie navali del nostro paese non costruiscano petroliere per l'Unione Sovietica, ha provocato un'immediata e profonda reazione in seno alle maestranze del cantiere navale Ansaldo di Sestri Ponente. La direzione generale del gruppo, cui appartiene tale cantiere, nella primavera scorsa firmò un accordo con le autorità sovietiche per la costruzione di sei petroliere da 45.000 tonnellate ciascuna. La commessa sovietica, pari a 288 mila tonnellate, rappresenta oggi per lo stabilimento sestrese la garanzia per la continuità produttiva almeno fino al 1964. Le altre commesse, infatti, due «passeggeri» per Lauro, due bananiere per l'«Oriens» e una 35.000 per la Italsider, ammontano nel loro complesso a sole 131.000 tonnellate.

E' evidente che perdere la commessa sovietica significherebbe per lo stabilimento sestrese un danno tanto più grave in quanto, com'è noto, le industrie similari francese e tedesca, con l'aiuto degli organi appositi del MEC, stanno conducendo una sfrenata battaglia contro la cantieristica italiana. I gruppi privati franco-tedeschi lavorano ad ottenere dal governo italiano una forte riduzione del potenziale produttivo cantieristico di Stato. E già grava la minaccia di smantellamento sul cantiere di Livorno, Porto Marghera e Taranto, aprendo prospettive gravi per l'intero settore che è fondamentale per l'economia del paese. L'accettazione dell'«amichevole suggerimento» americano metterebbe in crisi il cantiere di Sestri e renderebbe inutili gli sforzi per rammodernarlo. Ma se questo è fondamentale per Genova, le maestranze di Sestri — che di ciò sono ben consapevoli — non si lasciano sfuggire le maggiori e reali dimensioni della questione.

Proprio stamane un autorevole giornale della borghesia genovese ha pubblicato con rilievo una notizia proveniente da Tokio secondo cui «le ordinazioni sovietiche impediscono la crisi dei cantieri giapponesi». Anche tale notizia, contrapposta a quella venuta da New York, ha determinato scalpore, contribuendo a mettere a nudo le conseguenze per i nostri cantieri, e per l'economia italiana in genere, di una discriminazione tanto assurda quanto quella che il governo americano della «nuova frontiera» intenderebbe imporci.

I lavoratori del cantiere di Sestri — attraverso la sezione aziendale della FIOM — hanno inviato un o.d.g. di protesta al ministro degli Esteri ed hanno reclamato l'immediata convocazione delle commissioni degli esteri, della marina mercantile e delle partecipazioni statali per la quale esiste un preciso impegno di Bo), al fine di conoscere la esatta posizione del governo circa la richiesta americana e, più generalmente, in merito agli accordi, riguardanti i nostri cantieri, presi in sede internazionale.

# Da oggi sciopero nelle Mutue contadine

Inizia oggi lo sciopero nazionale di tre giorni del personale di tutte le Mutue dei coltivatori diretti: questa astensione viene ad aggiungersi a quella già in atto, ad oltranza, negli uffici centrali della Federmutue. Si arriva così al momento più intenso di questa agitazione che ha sollevato tanti e così gravi problemi nel feudo bonomiano, fino a provocarne una evidente crisi. Malgrado le intimidazioni il personale delle Mutue ha confermato la decisione di astenersi dal lavoro e le tre principali rivendicazioni di questa categoria: 1) libertà sindacale, contro il paternalismo fascista di Bonomi; 2) maggiorazione del 18% sugli stipendi con decorrenza uguale a quella stabilita per i dipendenti dalle Mutue artigiane; 3) regolamento organico per il personale.

# Indagine sui cementieri

La commissione d'inchiesta sui monopoli ha deciso di iniziare, nella prossima settimana, l'indagine specifica nel settore dell'industria del cemento. Altri settori sui quali sarà concentrata l'inchiesta sono: l'industria farmaceutica, la Federconsorzi; sarà inoltre condotta un'indagine di ordine generale sul finanziamento, con particolare riguardo all'autofinanziamento.